

Dietro le quinte con Luigi Capuana

Pubblicate le «Cronache teatrali» scritte per i giornali dallo scrittore siciliano tra il 1864 e il 1872

di GIUSEPPE A. CAMERINO

Gli scrittori e i poeti del Mezzogiorno d'Italia, e della Sicilia in particolare, non hanno soltanto espresso opere letterarie notevolissime, ma, soprattutto a partire dall'Ottocento, hanno pure in alcuni casi contribuito, da protagonisti, ad arricchire il filone della scrittura letteraria che si esprimeva sulla stampa quotidiana e sui periodici culturali.

Non c'è dubbio che si deve a Luigi Capuana l'invenzione, in ambito moderno e contemporaneo, di quel vero e proprio genere letterario costituito non solo dalla critica, ma anche dalla cronaca teatrale di carattere giornalistico. Ora, finalmente, per l'Edizione nazionale delle Opere, per le cure di un capuanista di valore come Gianni Oliva, si dispone dell'intero corpus degli interventi dedicati al teatro dallo scrittore di Mineo: un evento editoriale da sottolineare.

Nel primo tomo, che comprende anche l'«Introduzione» del curatore, si dà il testo critico del *Teatro italiano contemporaneo*, opera confezionata e pubblicata per iniziativa dell'autore siciliano a Palermo nel 1872 in seguito a una severa e coerente selezione e rielaborazione di suoi contributi sul teatro apparsi tutti, meno uno, su «La Nazione» di Firenze, mentre nel secondo tomo vengono per la prima volta raccolti tutti i restanti interventi di Capuana commentatore teatrale fino a oggi rimasti inaccessibili agli studiosi. Ognuno dei due tomi è corredato da una propria, distinta «Nota al testo», da un proprio, distinto «Repertorio degli autori recensiti» e dai rispettivi «Indici».

In realtà nel preparare la sua raccolta di scritti sul teatro, «una delle passioni letterarie dominanti fra noi», come scriveva Capuana al suo amico Pitre, a differenza di quel che avrebbe potuto far pensare il titolo della raccolta stessa, l'autore inserì anche una sezione di interventi sul «Teatro straniero», tra cui qualcuno pure su opere celeberrime, come *Amleto* di Shakespeare e *Don Carlos* di Schiller.

Del resto per lo scrittore siciliano non aveva senso distinguere le opere teatrali a seconda delle nazionalità di provenienza e nella prefazione apposta al suo volume («Al lettore») osservava tra l'altro che «in una storia della letteratura drammatica sarebbe [...] da far risaltare

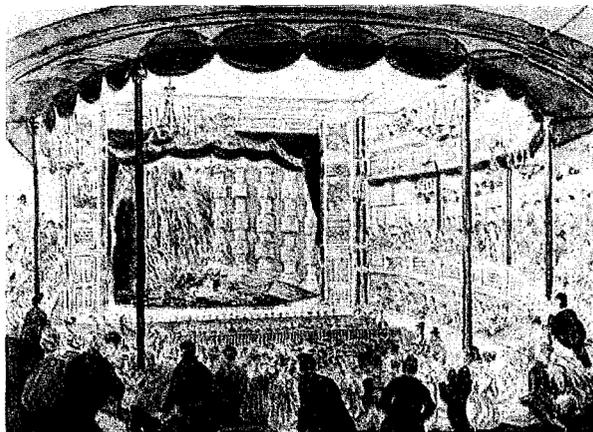
sopra tutto l'unità dell'organismo a traverso le forme apparenti e casuali; sarebbe a cercare, per esempio, non la tragedia greca, la inglese, la francese e la italiana, ma la tragedia; non la commedia delle diverse nazioni, ma la commedia. E neanche queste due forme drammatiche così separate e come viventi da per se stesse, ma fuse insieme e come procedenti l'una dall'altra e con evoluzione creatrice».

Chi ha orecchie per intendere capisce subito che unità dell'organismo, forme apparenti e casuali o evoluzione creatrice rinviano a una specifica terminologia positivista alla quale Capuana aderiva fermamente sulla scia del pensiero del filosofo De Meis, autore, tra l'altro, di *Dopo la laurea* (1868), opera in cui si tentava di temperare l'idealismo hegeliano con le teorie dell'evoluzione e le scienze della natura e dalla quale Capuana aveva addirittura ricavato un suo personale quaderno di appunti in vista di un suo lavoro di filosofia estetica, mai realizzato, in cui conciliare scientismo positivista alla Taine e presupposti desantiscianiani dell'indissolubile unità di forma e contenuto.

Armato di simili impostazioni teoriche, Capuana affrontò un amplissimo arco della letteratura teatrale nazionale e internazionale quasi esclusivamente ottocentesca; e in questo modo oggi lo si può e lo si deve riconoscere come l'antesignano in Italia della figura del cronista teatrale in senso moderno, se è vero che attraverso la sua analisi si ripercorrono in profondità, sul piano culturale, e non solo letterario in senso stretto, le tendenze fondamentali del teatro del secondo Ottocento, nonché molte importanti ragioni critiche e morali e sociali che sono alla base del gusto dell'epoca, comprese le scelte di regia e scenografia.

● «Cronache teatrali (1864-1872)» di Luigi Capuana (a cura di G. Oliva, due tomi, Edizione nazionale delle opere X, Salerno ed., pp. XLIV-493 e XX-401, euro 88).

Come la recensione può diventare letteratura: le prose dell'autore di Mineo, in gran parte «inedite»



IN SCENA Spettacolo teatrale nell'800